

CARISSIMI CONFRATELLI.

NOTIZIE DI CASA NOSTRA

Gennaio mese di programmi di incontri con i Confratelli, di riunioni.

Relazioni dell'anno appena trascorso con dati negativi e fortunatamente molti positivi.

Il mese è passato con l'ansia di fare di costruire di progettare, poi vedremo i risultati.

Siamo stati maggiormente impegnati nel preparare le giornate che si vivranno nel ricordo costante di Rita, questa nostra sorella che ha iniziato una nuova vita tre anni or sono. La ricorderemo con una celebrazione Eucaristica in S. Pietro in Episcopio nostro oratorio, luogo nostro privilegiato di incontro e di preghiera. Là dove è in attesa della resurrezione nostra sorella Rita.

I Confratelli le amiche del cuore gli scouts ed altre poche persone pregheranno nella comunione dei cuori per l'anima benedetta di questa nostra sorella.

Venerdì 27 sarà un incontro dedicato a Rita. le nostre realtà si presenteranno agli amici presenti nella serata. Il Coro di canto Gregoriano, la scuola di fotografia ed il settore fotografico, la scuola di musica, con la collaborazione della Banda Città di Fano, con la organizzazione della quale (Organizzazione Vallato) abbiamo instaurato rapporto di sincera e viva amicizia. Fratel Hildebrand illustrerà ai presenti il nuovo settore, quello della spezieria, ed inviterà quanti lo desiderano ad avvicinarsi ai prodotti preparati dalle mani dei Confratelli.

Alle ore 21.15 si inizierà il programma, di cui si dirà in seguito, con un cordiale e simpatico saluto da parte dei Confratelli un dono alle signore, *la rosa di Rita*. una dolce idea di Stefano e Fiorella.

IL PRIORE

Una giornata di Gesù tra noi

Piace a tutti, soprattutto a quelli che ci voglio bene, sapere come passiamo la giornata, come a voler entrare nella nostra vita o, almeno accompagnarci nella fatica e nella speranza. Non è sempre curiosità, tante volte è amore. Tanto è vero che il primo saluto, incontrandoci o telefonandoci, è: **'Come va? cosa fai?'**.

E'voglia di partecipazione, quella che fa uscire dalla tristezza della solitudine e crea comunione e condivisione di gioie e tristezze.

Purtroppo avviene poche volte oggi o, se avviene, c'è tanta superficialità - giusto un SmS!!-.

La Chiesa oggi, nel segno della profondità dei rapporti, in quel bisogno di 'stare' con l'amico, ci propone oggi proprio come era un giorno di Gesù tra la gente del suo tempo.

Aveva scelto di iniziare la Sua missione - difficile ma necessaria missione - sulle rive del Lago di Tiberiade, dove era facile incontrare le folle.

Proprio per questo Gesù dava alla sua giornata, anzitutto, **il primato della preghiera**, poi **la missione della Parola**, quindi **la solidarietà** per le tante sofferenze: **una giornata tutto Amore dal Padre a noi**.

La preghiera era l'essenza stessa della Sua vita, il momento di intimità con il Padre, un'intimità in cui l'amore di Dio prendeva dimora tra di noi. Come era infatti possibile camminare sulle vie tracciate dal Padre tra di noi, annunciare la Sua Parola, avere la forza di compiere fino in fondo la Sua volontà, chinarsi sulle nostre immancabili sofferenze e necessità, amarci in modo divino, irripetibile, lasciandoci una testimonianza di come si deve amare: **'Amatevi come io ho amato voi'**, - dirà nell'Ultima Cena - fino a 'dare la vita' per noi, senza prima riempirsi del Cuore del Padre, che voleva la nostra salvezza con e nel Figlio a noi mandato?

Per questo fanno paura tanti fratelli cristiani che si gettano nella vita, senza avere una **vita interiore profonda, ossia senza avere uno spirito di preghiera**, che sia come la luce e la forza che ci guida là dove Dio ci vuole ed accanto a chi, bisognoso del nostro affetto, Lui ci affida.

Nel nostro tempo velocizzato spesso la preghiera è considerata una perdita di tempo. I cristiani debbono perdersi - affermano in tanti - nelle necessità del tempo, perché gli uomini attendono la loro presenza. Pregare è come rubare il tempo alla carità: una vera eresia!

Risponde a tutti la saggezza ispirata di Paolo VI:

Avere una vita di relazione intensa con Dio nella preghiera non è estraniarsi dalla vita, ma è permettere a Dio di invadere la vita. Purtroppo tanti si perdono miseramente, credendo di togliere spazio a Dio per perdersi nella corsa pazzesca tra gli uomini. Una dura lezione! Ricordo mia madre che ogni mattina iniziava la sua giornata, alzandosi presto per partecipare alla S. Messa, con qualunque tempo, e così cibarsi di Dio nella Comunione. Noi figli iniziavamo la giornata, appena svegli, con la recita delle preghiere e, prima di noi, lo stesso faceva

mamma con papà, che si apprestava ad andare al lavoro: **'Senza preghiera non si va da nessuna parte'**, continuava a ripeterci.

Un grande esempio viene da Madre Teresa di Calcutta, che chiedeva alle sue consorelle di sospendere ogni forma di carità, per dedicare **due ore di adorazione al Santissimo Sacramento**.

E potremmo fare un lungo elenco di come tanti giovani, uomini e donne, iniziano la giornata nel Nome del Signore, incontrandosi con il Padre, fonte di ogni grazia, offrendoGli la giornata.

Il Vangelo così descrive una giornata di Gesù:

"Al mattino si alzò quando era ancora buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con Lui si misero sulle sue tracce e trovarlo gli dissero: 'Tutti ti cercano. Egli disse loro: 'Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là: per questo infatti sono venuto! E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni'". (Mc. 1, 29-39)

E, sempre Marco, prima, descrive Gesù vicino alla gente che Lo cercava: *"Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servire. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, portarono a lui tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni, ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.*

Quella massa di ammalati nel corpo e nel cuore simboleggia molto bene l'umanità di tutti i tempi, compresa la nostra.

La malattia, la sofferenza, sono il binario su cui viaggia la vita di ogni uomo, che lo voglia o no. Così Giobbe, l'esperto del dolore, ne parla: I miei giorni sono stati più veloci di una spola, sono finiti senza speranza.

Sappiamo che **malattia e sofferenza, in genere, sono le due travi che formano la croce su cui siamo crocifissi**, ma su cui con noi è crocifisso Gesù, perché con Lui il nostro dolore possa divenire resurrezione e gioia.

Il Vangelo dice che Gesù di malati ne guariva 'molti' e non 'tutti'.

Poteva sembrare una discriminazione tra gli stessi sofferenti, ma Gesù voleva anche prendere le distanze da chi Lo vedeva solo come un guaritore, quando la Sua missione mirava a guarire le nostre anime, che è la guarigione più importante e necessaria per conoscere la felicità. Davanti a Lui e con Lui - e lo constatiamo nella nostra vita di fede - i due bracci della nostra croce quotidiana, possono diventare non solo dolore, ma Amore

don Salvatore Brunetti

LE DIECI PAROLE DI DIO - I COMANDAMENTI

Tutti conosciamo a memoria il testo dei dieci comandamenti, o almeno li dovremmo conoscere. È una delle cose che abbiamo imparato durante il catechismo in preparazione alla prima Comunione. Ci hanno raccontato come Mosè ricevette da Dio le due tavole della legge e ci hanno spiegato che queste dieci frasi, brevi e chiare, ci indicano quali sono le cose che Dio non vuole che noi facciamo e quindi quali sono quelle che dobbiamo fare.

Vale la pena guardare di nuovo questa pagina della storia della salvezza, che troviamo nel libro dell'Esodo, il secondo libro della Sacra Scrittura, che è quello che ci racconta la liberazione del popolo di Israele dalla schiavitù in Egitto.

Il testo ci racconta che Mosè sta guidando il popolo lontano dal paese di oppressione. Dio ha fatto in modo che gli ebrei possano passare all'altro lato del Mar Rosso, mentre gli egiziani che li inseguivano affogano nelle sue acque. Ora la liberazione è completa, dato che l'oppressore è stato distrutto. Il popolo raggiunge una catena montagnosa nel mezzo del deserto e lì Dio fa sapere a Mosè che vuole parlare con lui. In cima al monte gli annuncia il suo progetto: un patto con il suo popolo, un'alleanza che stabilisca la relazione speciale che c'è tra il Signore e questa massa di schiavi appena liberati.

Leggiamo in Esodo 19,4-6: "Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto, e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darette ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra. Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa". Il progetto di Dio è questo: mantenere con questo popolo una relazione di amore e di protezione, in modo che esso sia una gente speciale tra le altre, un popolo santo, privilegiato.

Ci sono quindi gli elementi di un contratto che deve essere firmato tra due parti. Due parti che, si capisce, non sono allo stesso livello: Dio è il Signore, il padrone dell'universo; il popolo d'Israele è parte dell'umanità creata da Dio e, oltre tutto, è stato proprio ora beneficiato da Dio che è stato il vero autore della sua liberazione.

Dio ricorda quello che egli già ha fatto, e che continuerà a fare se il popolo accetterà la sua proposta: è la sua parte dell'alleanza. Poi indica all'umanità quale deve essere il suo comportamento, se vuole continuare a godere della protezione di Dio.

Quando parliamo di queste parole di Dio, noi le ricordiamo sempre con il termine: comandamenti. Non è così che li definisce la Bibbia. In essa, si dice: "Queste sono le parole che Dio pronunciò" (20,1). Sono le dieci parole che Dio ha detto per guidare il suo popolo, per illuminare il suo cammino e rendere felice la sua vita. Parlare di "comandamenti" fa pensare solo a degli ordini, a delle leggi. Una legge può essere fatta e disfatta, può essere modificata del tutto o in parte, se ne può lasciar cadere un pezzo, e così via. Una legge esprime un'idea del legislatore, che pensa che essa possa essere utile per qualcosa.

Ma potrebbe essere cambiata, senza che nessuno ci perda niente. In Italia e in gran parte delle nazioni, il traffico circola a destra; in Gran Bretagna e in pochi altri paesi, circola a sinistra. Se si cambiasse questa legge, ci sarebbero conseguenze pratiche importanti, ma non cambierebbe affatto la natura delle varie nazioni, dei loro governi e della loro gente.

La legge di Dio è diversa: essa non rappresenta semplicemente la volontà del legislatore, ma ne esprime anche la saggezza, la bontà, la giustizia. Più che decisioni di Dio, sono suoi desideri, che non possono cambiare perché indicano il cammino necessario per raggiungere la felicità che Dio ci ha preparato. Un padre che ama davvero suo figlio, desidererà sempre il suo bene, al di là dei consigli e delle prescrizioni che gli potrà dare per raggiungere questo bene. Dio vuole sempre il bene dei suoi figli e sa esattamente in che modo questo bene può essere raggiunto.

Ecco quindi il cammino che percorreremo insieme: ascoltare di nuovo queste dieci parole di Dio, per capire quello che esse ci chiedono di fare e per scoprire, dietro la norma che ci è data, l'amore sapiente di Dio che la esprime.

IL ROSARIO

IL BATTESIMO DI GESÙ AL GIORDANO - Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, secondo quello che ci raccontano gli "Atti degli Apostoli" (1,15-26), Pietro propose agli altri discepoli di nominare un nuovo apostolo, che prendesse il posto di Giuda, il traditore, che era morto in circostanze tragiche. Per indicare la missione del nuovo membro del collegio apostolico, Pietro disse che si doveva scegliere qualcuno "tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo". Il compito di questi, come degli altri apostoli, sarebbe stato quello di essere testimone della risurrezione del Signore.

Il battesimo di Gesù al Giordano segna l'inizio della sua vita pubblica. Non sappiamo nulla degli anni di formazione del Signore, nel silenzio di Nazareth. L'evangelista Luca ci dice però che, quando cominciò il suo ministero, Gesù "aveva circa trent'anni" (Lc 3,23).

Tutti i quattro vangeli parlano del battesimo, che il Signore volle ricevere da Giovanni, il profeta suo precursore. Giovanni predicava la conversione dal peccato, e il bagno a cui sottoponeva quelli che ascoltavano il suo invito era un segno di penitenza. Gesù, che, essendo Dio, non ha mai avuto nessun contatto diretto con il peccato, non aveva bisogno di questo lavacro, ma ha voluto ugualmente compiere il gesto, per mostrare fin dall'inizio della sua missione la sua volontà di farsi "peccato" per tutti noi. Il suo atto di umiltà è stato trasformato da Dio Padre in un momento di rivelazione, attraverso la manifestazione dello Spirito, in forma di colomba, e del Padre stesso, attraverso la Sua voce.

Fin dai primi tempi del cristianesimo, si è voluto vedere nel momento del battesimo l'investitura messianica di Gesù, che è in questo modo mostrato al mondo, mentre si accinge ad iniziare la sua predicazione e la sua attività di salvatore.

Il lungo periodo di attesa e di preparazione è ormai terminato. Da ora in avanti, Gesù diventa il predicatore itinerante, che passa di villaggio in villaggio, di città in città, annunciando la venuta del regno di Dio e la necessità di convertirsi e di credere al Vangelo. La grande avventura di Gesù di Nazareth, il figlio di Dio fatto uomo, è ormai cominciata, e la seguiremo in preghiera fino alla morte di croce e alla gloria della tomba vuota.

INSEGNAMENTI DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

"Il purgatorio non è una invenzione medioevale. In verità la dottrina di una purificazione oltre terrena – presente anche in altre religioni – era già patrimonio comune in molti Padri della Chiesa e autori cristiani dei primi secoli, a partire da Origene (III sec.). Il riferimento fondamentale è a un passo del Secondo Libro dei Maccabei (12,38-45). Al termine di una battaglia, Giuda Maccabeo scopre che, sotto le vesti, alcuni soldati avevano idoletti protettivi, violando così il Decalogo. Eppure erano morti per una causa nobile. Decide, allora, di fare una colletta per un sacrificio espiatorio, nella convinzione che essi "potessero essere assolti dal peccato" commesso, attraverso l'intercessione dei vivi, e così entrare nella gloria. A suggerirgli questa idea era stato "il pensiero della risurrezione" perché "se non avesse avuto ferma fiducia che i morti sarebbero risorti, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti".

Di qui il testo biblico che loda l'atto di Giuda. Rimangono aperti molti problemi riguardanti il cosiddetto "stato intermedio" tra la morte e la risurrezione finale. Purtroppo, noi ragioniamo sempre in termini di tempo che suppongono una prima e un poi e ricorriamo allo spazio che esige un luogo. In verità, dopo la morte, l'essere umano entra nell'eterno e nell'infinito che sono realtà "puntuali": sono come un punto in cui tutto si condensa, trascendendo ogni durata e spazialità. Per questo il discorso sul purgatorio deve essere liberato da rimandi a luoghi e a tempi definiti.

In questa luce diventa significativa l'affermazione del compendio del Catechismo della Chiesa cattolica che definisce così il purgatorio: "Il purgatorio è lo stato di quanti muoiono nell'amicizia di Dio, ma, benché sicuri della loro salvezza eterna, hanno ancora bisogno di purificazione, per entrare nella beatitudine celeste" (n. 210). Il nostro limite umano e la nostra debolezza richiedono infatti che, per accedere alla pienezza di vita e di luce in Dio, ci sia una purificazione e questo vale per la maggior parte dei giusti".

Gianfranco Ravasi.